

6



Vale la visita

Un'opera del Rinascimento a Rancate

UNA MARIA CHE SVIENE D'ESTASI SOTTO IL PESO DI UN VUOTO

Estraniata dal suo contesto originale, galleggia in mostra questa bellissima scultura di Giovanni Angelo Del Maino. Il soggetto è Maria, immaginata nel momento dello svenimento, quando, dopo la morte del Figlio in Croce, oltrepassato ogni limite sopportabile di dolore, la Vergine sta perdendo i sensi. L'attenzione dei curatori si è giustamente soffermata sul volto, al quale il Del Maino attribuisce i caratteri di uno svenimento languido, un po' troppo partecipato, che sembra aver poco a che fare con il dolore. È innegabile che traspaia, tra le pieghe di questa smorfia, una sorta di piacere che può sembrare fuori luogo, soprattutto se confrontato con svenimenti mariani più fedeli all'umanità del personaggio raffigurato, opere in cui il dolore è più chiaramente determinato come sentimen-

to dominante, se non esclusivo. Qui c'è indubbiamente una componente di piacere, sembrerebbe quasi fisico, che destabilizza noi osservatori contemporanei ma che dal fedele di cinque secoli fa, probabilmente, veniva letta con più immediata certezza quale prefigurazione della Resurrezione di Cristo. Ammettendo la nostra incapacità ad impegnarci con la necessaria chiarezza nella descrizione di un piacere tutto morale che si esprime nella sua fisicità, rinunciando a camminare sul crinale tra piacere e dolore, agitati dai travasi tra i due sentimenti, lasciamo che sia il visitatore a cercare la propria strada di coinvolgimento con questo capolavoro della scultura cinquecentesca, magari interrogandosi sul legame tra il piacere di Maria e l'estasi di altre Sante trafitte che sarebbero venute secoli dopo. La statua qui esposta è

uno dei nove personaggi di un *Compianto* in attesa di essere restaurato in tutti i suoi elementi, affinché possa essere ricomposto a dovere. La *Madonna* è stata sottoposta ad un intervento che ne ha riscoperto e consolidato la cromia originaria, ma bisognerà attendere che qualcuno sostenga il restauro degli altri elementi perché venga riconquistata l'unitarietà del complesso e le statue tornino a toccarsi chiamandosi in gioco a vicenda. Ciò che comunque, per ora, non potrà essere ricomposto, salvo ritrovamenti fortuiti, è l'abbraccio tra Maria e il corpo del Figlio morto, originariamente postole sulle gambe, ma venduto a un antiquario prima del 1967. Obbligata anche lei ad attendere il ritorno di Cristo, *Maria* rimane lì, sospesa nel tempo, con le braccia per sempre alzate sopra il vuoto terribile del suo grembo, fatto, fin dalla notte dei tempi, per ospitare le ossa mortali del Salvatore. E non si tratta solo di un perfetto manifesto per una campagna a favore della salvaguardia del patrimonio artistico, depredato anche da chi dovrebbe difenderlo. In un tempo d'Avvento, Maria s'impone infatti con la sua fisicità, accentuata da quella gamba tesa che sembra spingere in un calcio quel piede calzato da uno stivale e si ribella ad una condizione che non le appartiene. Creata per essere luogo di totale pienezza e non di vuoto, ci fa partecipi di quella insopportabile mancanza, di quell'attesa, di quella necessità di pienezza che è anche la nostra, avvicinandosi ancor di più ad ognuno di noi.

davide@dallombra.it



Giovanni Angelo Del Maino, "Madonna svenuta", 1530-1535 circa, legno intagliato, dipinto e dorato, 72 x 132 x 67 cm, Cuzzago (VB), Chiesa di San Martino.

PINACOTECA ZVST Rancate (Mendrisio) Canton Ticino, CH

«Il Rinascimento nelle terre ticinesi»

Per gli abbonati GdP, presentando GdPCard, sconto di Fr. 2.- sul biglietto d'ingresso e 10% di sconto sul catalogo

Info: tel. 091 816 47 91 - www.ti.ch/zuest

TV ARTE

DOMENICA 12 DICEMBRE

05:10	Science et restauration au coeur du château de Versailles	13:00	L'art et la manière
06:00	Menuhin / Oristrakh	13:30	Philosophie
07:00	L'art et la manière	14:00	PASS PASS Théâtre
07:30	Toutes les télé du monde	15:35	360°-Géo
08:10	Mission aventure découverte	16:30	André Brink, l'Africain
08:20	Graine d'explorateur	17:20	Yurope
08:50	Toumai	17:45	Metropolis
09:15	Il était une fois... L'espace	18:30	Cuisines des terroirs
09:40	Moi, Hubert	19:00	ARTE Journal
09:50	Les bonnes	19:15	Paavo Järvi dirige Grieg, Sibelius et Part
12:00	ARTE Reportage	20:45	Entre la vie et la mort
12:45	Karambolage	20:45	A propos d'Henry
		22:30	Entre deux mondes
		00:05	J'ai acheté une forêt tropicale
		01:00	Lulu
		03:00	L'année du chat

LUNEDÌ 13 DICEMBRE

07:30	Le Blogueur	17:35	bord de mer
08:00	André Brink, l'Africain	17:35	X:enius
08:45	X:enius	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
09:15	Le peuple du Mékong	19:00	ARTE Journal
10:00	Taslima Nasreen, sans domicile fixe	19:30	Danube, fleuve d'Europe
10:45	Le cinéma allemand côté terroir	19:55	Edelweiss - Etoile des neiges
12:15	Max la menace	20:40	Et au milieu coule une rivière
12:45	ARTE Journal	22:40	Le mal de la jeunesse
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener	00:10	Jean Genet, le contre-exemplaire
13:30	Globalmag	01:15	Malika s'est envolée
14:00	Les animaux à sang froid	01:50	Les dernières nouvelles du sexe
14:45	Les citronniers	02:25	Tout va bien
16:30	Amsterdam		
16:50	Sinai, un désert en		

MARTEDÌ 14 DICEMBRE

06:00	David Fray interprète Schubert et Bach	14:45	Si tous les gars du monde
06:45	Karambolage	16:30	Mei Ling
07:00	Philosophie	16:50	Laos, les gens du sel
07:30	Yurope	17:35	X:enius
08:00	ARTE Reportage	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
08:40	X:enius	19:00	ARTE Journal
09:10	Le peuple du Mékong	19:30	Danube, fleuve d'Europe
09:55	Goodbye SIDA?	19:55	Sauvagement votre
10:50	Quand les nazis filmaient le ghetto	20:40	Infarctus - mieux vaut prévenir que guérir
12:20	Max la menace	21:35	Coup de semonce
12:45	ARTE Journal	22:25	Vénus et Apollon
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener	00:00	ARTE Lounge
13:30	Globalmag	01:05	Giordano Hebdo
14:00	Les animaux à sang froid	01:30	La baie des Anges

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE

07:05	Graine d'explorateur	16:45	res de Sarah Wiener
07:35	Toumai	16:45	Comme d'habitude
08:00	Il était une fois... L'espace	16:50	Le sentier des messagers incas
08:30	Karambolage	17:35	X:enius
08:45	X:enius	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
09:15	Le peuple du Mékong	19:00	ARTE Journal
09:55	Pieds nus sur scène	19:30	Danube, fleuve d'Europe
10:05	Rotterdam	19:30	Le dessous des cartes
10:50	Les grands ports	22:10	Yi Yi
12:20	Max la menace	22:25	Musiques boréales
12:45	ARTE Journal	02:05	La chute d'un jeune homme
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener		
13:30	Globalmag		
14:00	Les animaux à sang froid		
16:15	Les aventures culinaires de Sarah Wiener		

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE

07:00	Le Blogueur	14:00	La crue du siècle
07:30	L'art et la manière	15:30	Himalaya, le chemin du ciel
08:00	360°-Géo	16:35	The night I became a doll
08:45	X:enius	16:50	Les Dayaks Indonésie
09:10	Le peuple du Mékong	17:35	X:enius
09:55	L'an 2008	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
10:05	Amours sans frontières	19:00	ARTE Journal
10:15	Les Sabac el Cher, une vieille famille prussienne	19:30	Danube, fleuve d'Europe
11:15	La princesse de Zanzibar	19:55	Sauvagement votre
12:20	Max la menace	20:40	Mission to Mars
12:45	ARTE Journal	22:25	Sting Live in Berlin
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener	23:55	Tracks
13:30	Globalmag	00:50	Alpha 0.7
		01:20	Sept ans

VENERDÌ 17 DICEMBRE

08:00	Metropolis	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
08:40	X:enius	19:00	ARTE Journal
09:10	Le peuple du Mékong	19:30	Danube, fleuve d'Europe
09:55	La collection	19:55	Sauvagement votre
10:05	Toutes les télé	20:40	Romy Schneider: un portrait en trois notes
10:35	Infarctus - mieux vaut prévenir que guérir	22:15	Les dernières nouvelles du sexe
11:25	Coup de semonce	22:55	Camarades cosmonautes
12:20	Max la menace	00:25	Court-circuit
12:45	ARTE Journal	00:35	Rien à signaler
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener	00:50	Les journaux de Lipsset
13:30	Le Blogueur	01:05	Un baiser s'il vous plaît
14:00	Rois et reine		
16:30	L'an 2008		
16:50	Un fameux trois-mâts en Antarctique		
17:35	X:enius		

SABATO 18 DICEMBRE

06:45	André Brink, l'Africain	14:30	Règlement de comptes
07:30	L'art et la manière	16:00	Le voleur
08:10	Mission aventure découverte	16:15	Les deux vies de Willy Brandt
08:20	Graine d'explorateur	17:45	Le dessous des cartes
08:45	Toumai	18:05	Toutes les télé
09:15	Il était une fois... L'espace	18:30	Cuisines des terroirs
09:40	X:enius	19:00	ARTE Journal
10:10	Voyage au centre du cerveau	19:15	ARTE Reportage
10:55	L'empire maritime disparu	19:55	360°-Géo
11:45	Le dessous des cartes	20:40	Le gisement maudit
12:00	Toutes les télé	22:10	La vie des poissons
12:30	Giordano Hebdo	23:30	Metropolis
13:00	Noël autour du monde	00:10	Le dernier témoin
14:00	Art safari	01:00	Philosophie
		01:25	Les dernières nouvelles du sexe

CONCERTI DELL'AUDITORIO A Lugano dal 7 gennaio al primo aprile 2011

Quando la musica scala la vetta de "La montagna incantata"

Tra un mese tornano i *Concerti dell'Auditorio*, dal 7 gennaio al primo aprile 2011. La nuova stagione si chiama *La montagna incantata*, dal titolo del capolavoro di Thomas Mann. Nella conferenza stampa di ieri Christian Gilardi, produttore di musica sinfonica di Rete Due, ha spiegato la filosofia delle scelte musicali: «Il *fil rouge* nasce da due passioni: la passione della musica e quella per la montagna. In fondo, tra musica e montagna si può trovare un unico comune denominatore: camminare, percorrere un itinerario o scalare una parete implica un gesto estetico esattamente come nella musica e nel-

le arti più in generale». Estetica musicale a profusione, allora. Svetta dalle più alte quote *Eine Alpensinfonie* di Richard Strauss, senza dubbio la composizione che meglio di tutte ha trasferito sul pentagramma l'immaginario alpino. Ma anche il *Manfred* di Robert Schumann e *Ce qu'on entend sur la montagne* di Franz Liszt. E giacché quando si scala ci sono comunque anche vette discoste, ecco per esempio affacciarsi *Eine Gotthard-Kantate* di Wladimir Vogel, compositore ticinese d'adozione che scrisse questo brano su testo di Hölderlin. Seguono le composizioni di alcuni autori svizzeri e alcune pagine

note del repertorio sinfonico che evocano, anche in questo caso, il mondo alpino e pastorale, come la *Sinfonia n. 31 (Il segnale di corno)* di Haydn. Gilardi ha pure ricordato l'evento fuori abbonamento del 14 maggio 2011 in collaborazione con il Club Alpino Svizzero, Sezione Ticino, che festeggia i 125 anni di attività. «Per l'occasione - ha sottolineato - abbiamo recuperato il film del 1921 di Arnold Fanck *Im Kampf mit dem Berg*, un film musicato dal vivo dall'Orchestra della Svizzera italiana, con la direzione di Antonello Manacorda». A proposito di direttori, ci saranno ad esempio Heinz Holliger e



Alexander Vedernikov, uno dei grandi direttori.

Alan Lombard e anche i giovani Graziella Contratto e Daniele Rustioni, entrambi per la prima volta a Lugano. Fra i solisti, tutti di grande livello internazionale, Hanna Weimmeister e Toby Spence. Il programma è consultabile su www.rsi.ch/concertiauditorio. Preveduta da Ticketcorner e online (www.ticketcorner.ch). (AR)

intorno al jazz

CROCEVIA E SIMBOLO DI TUTTE LE ALTRE MUSICHE

Nel mio libro *Bompiani* che intitola anche questa rubrica, fortunato sia per il consenso del pubblico sia perché mi ha fatto vincere la cattedra universitaria, il jazz è considerato non "in sé", ma in relazione al suo "intorno". Sino a non molti anni fa, vuoi per propri limiti, vuoi perché gli altri ambienti musicali li circondavano di indifferenza o diffidenza, gli appassionati ed esperti di jazz si occupavano solo di jazz, nella convinzione che esso fosse un oggetto autonomo e in qualche modo non comunicante con la musica di tradizione orale, con la musica popolare e con la musica eurocolta, o "classica". Il progresso degli studi ha mostrato il contrario: che il jazz, esito di una vicenda pluriscenaria e intercontinentale, è semmai il crocevia e la sintesi di tutti gli altri generi, poiché in esso convivono tradizione orale e scritta, ed entrambe possono misurarsi con un repertorio pop, come indica il ricorso - nel repertorio jazzistico - a melodie e canzoni urbane europee o americane riferibili al genere, da *La vie en rose* a *Volare*, da George Gershwin a Stevie Wonder. Naturalmente vale anche il

contrario: la musica classica ha sempre inglobato elementi popolari, e nel Novecento assorbito tratti del jazz; e così la musica pop, sovente pubblicata, come nella tradizione colta europea, e in alcuni aspetti figlia del blues, del gospel e del jazz. Conclusione: meglio essere curiosi e occuparsi di ogni aspetto della musica; ma se si sceglie un genere - come accade per inclinazione o specializzazione - bisogna ricordarsi che esso si intreccia sempre con gli altri, cui dunque prestare la dovuta attenzione. Ciò dovrebbe, di conseguenza, prospettare anche un diverso e più maturo rapporto fra appassionati e studiosi, che invece continuano spesso a guardarsi con sufficienza o a polemizzare nel nome di categorie di superiorità, artistiche o commerciali. L'approccio "inter-generi" alla musica e alla cultura era stato, negli anni Settanta, uno dei presupposti di corsi universitari come il Dams. Da allora, la mentalità precedente, compartimentale e viziosa da pregiudizi, è cambiata? In parte sì, ma in parte no. Due saggi di recente pubblicazione sembrano alimentare il dibattito. Nel

brillante e originale *Musica per pianoforte negli Stati Uniti. Autori, opere, storia* (Edt 2010, pagg. 329) il pianista e musicologo pugliese Emanuele Arciuli, da anni ospite di teatri e istituzioni americane, colma una lacuna offrendoci una storia ragionata dell'immensa letteratura colta per tastiera degli Stati Uniti, dall'epoca tardo settecentesca delle Rivoluzioni al minimalismo e alla musica elettronica. Argomento affascinante, poiché accomuna le idee e i contributi di Gottschalk e Cage, di McDowell e Ives, di Feldman e Glass, autori memori di fonti anche africane o asiatiche, oltre che europee. Ma Arciuli, ecco il punto, nel trattare il pianoforte non ha potuto fare a meno di parlare anche di Gershwin e di Monk, di black music e di musica dei nativi, nella convinzione - riportata in quarta di copertina - «che senza il musical di Broadway, il jazz, il blues, i cowboys e i grandi miti del West non sarebbero esistiti nemmeno Sessions, Carter, Babbitt e persino Cage». Il breve e intrigante *Le regine dello swing. Il Trio Lescano fra cronaca e costume* di Gabriele Eschenazi (Einaudi, pagg. 100) illustra



Il mitico Trio Lescano.

invece la singolare vicenda del trio vocale delle sorelle olandesi Leschan, celebri nella Torino degli anni Trenta. Dai successi radiofonici e discografici pop di *Tulipan*, *Maramao perché sei morto* e *Il pinguino innamorato* alla persecuzione razziale il passo fu breve: sgradite al regime fascista perché ritenute ebrae e perché cantavano una musica influenzata dal jazz, le Lescano scomparvero in breve dalla scena. Lasciando però viva la memoria di quelle voci, infantili, intonatissime e un po' pigolanti. Dal libro è stata tratta una fortunata trasmissione tv, in onda di recente su Raiuno.